

Verbale dell'adunanza

del giorno 8 gennaio 1915

Sono presenti: il Presidente Siringher, i Consiglieri Verardo e Beneduce, il Direttore Generale Cacci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione. Assiste all'adunanza anche il Vice Presidente Meagaldi.

1. Provvedimenti per la Cassa Mutua Pensioni di Torino.

Il Direttore Generale riferisce come, per invito del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, egli abbia partecipato, in rappresentanza dello Istituto, ad uno scambio di idee, avvenuto in Torino il 27 e il 28 dicembre scorso, col Direttore Generale del Credito e della Previdenza, col Direttore Generale della Cassa Nazionale di Previdenza e col R. Commissario liquidatore della Cassa Pensioni, intorno ad alcuni importanti argomenti, relativi alla liquidazione della Cassa ed alla sua trasformazione.

(M)

Egli intrattiene brevemente il Comitato su ciascuno di tali argomenti, avvertendo che gli intervenuti alle accennate riunioni, hanno fatto naturalmente salve e riservate le determinazioni dell'On. Ministro

di Agricoltura, Industria e Commercio e dei Consigli di Amministrazione della Cassa Nazionale e dello Istituto.

a) Trasferimento degli incassi degli assicurati dello Istituto alla Direzione Generale.

Ricordate le deliberazioni con le quali il Consiglio di Amministrazione, fino dall'aprile dello scorso anno, approvò le norme e le modalità per l'assunzione diretta dello incasso delle quote degli ex soci della Cassa Pensioni trasferiti allo Istituto, il Direttore Generale avverte che il Ministero di Agricoltura fa vive premure per tale assunzione. Ora, da tempo l'Istituto avrebbe voluto provvedere agli incassi dei premi dei suoi assicurati, ma ne è stato impedito dalla situazione creata con l'impianto della gestione provvisoria, dal 1° gennaio 1913, mista per tutti i soci, e non distinta per l'Istituto, secondo aveva prescritto il Consiglio di Amministrazione fino dal 24 dicembre 1912. Il Commissario Regio, durante questa gestione provvisoria, ha raccolto versamenti dei soci passati allo Istituto, di quelli trasferiti alla Cassa Nazionale, e di quelli che hanno domandato il ricasso. Sarà dunque necessario procedere ad un

inventario di tutti i versamenti. Nelle riunioni di
 Corso il Direttore Generale non ha mancato di
 far presente il desiderio del Comitato che il tra-
 sferimento degli incassi allo Istituto sia preceduto dal-
 la compilazione del rendiconto generale della gestione
 provvisoria in confronto dello Istituto. Ma il R. Com-
 missario liquidatore ha spiegato come in pratica, ciò
 non riesce possibile. A suo avviso il procedimento
 comunicatogli dallo Istituto in seguito alle delibera-
 zioni del Consiglio di Amministrazione del 23
 aprile 1914, procedimento che si basa sul ritiro dei
 libretti degli assicurati, gradualmente, agenzia per
 agenzia, col conseguente accertamento dei premi che
 sono stati versati alla gestione provvisoria di Corso,
 è il solo possibile per determinare le situazioni dei
 singoli Agenti, e per addivenire al rendiconto delle
 entrate in confronto dei tre gruppi di soci che hanno
 continuato i versamenti dopo il 1° gennaio 1913.

Ind

È apparsa, pertanto, la convenienza che l'Isti-
 tuto cominci senz'altro ad assumere gli incassi dai
 suoi assicurati, Agenzia per Agenzia, permettendo
 così la chiusura dei conti degli assicurati in con-
 fronto della gestione provvisoria. In seguito, a mezzo
 degli elenchi già preparati, saranno posti in evidenza
 i versamenti fatti da ciascuna delle tre categorie



di ex soci della Cassa Pensioni, e col ritiro dei libretti da parte dello Istituto saranno accertati e controllati i versamenti dei singoli assicurati. Il Regio Commissario ha chiarito che con tale procedimento non è a temersi alcuno intreccio di gestioni, perché l'Istituto inizierà i suoi rapporti con gli Agenti con conti nuovi di marche, mentre sarà la sede di Torino che provvederà a saldare gli accrediti e gli addebiti con gli Agenti per quanto riguarda la vecchia gestione della Cassa, o la stessa gestione provvisoria.

Dopo breve discussione, il Comitato prende atto della comunicazione del Direttore Generale in merito al graduale passaggio, a cominciare dal corrente mese, del servizio di incassi delle quote versate da ex soci della Cassa Pensioni dalla gestione provvisoria tenuta dalla Cassa stessa, alla Direzione dell'Istituto.

b) Trasferimento di diritto dei soci di incerta condizione sociale.

Il Direttore Generale avverte che per quanto riguarda i soci che non hanno fatto dichiarazione di recesso, né si sono trasferiti né allo Istituto né alla Cassa Nazionale, è sembrato conveniente evitare

una indagine individuale sulla loro condizione sociale, perché in molti casi non sarebbe possibile, e in altri sarebbe lunga e costosa. È sembrato perciò opportuno che, salve le ulteriori indagini che potremo fare in seguito, si ricorra frattanto a criteri presuntivi.

Il gruppo dei residenti è costituito di circa n. 73.800 soci; quello dei trasferiti alla Cassa Nazionale di Previdenza da n. 6500 soci; quello dei soci passati allo Istituto Nazionale conta circa 180.500 assicurati, ed il gruppo dei soci che dovranno essere ascritti ope legis all'uno od all'altro Istituto risulta costituito da circa 30.000.

Per questi ultimi, nelle riunioni tenute a Torino, si è prospettato il criterio di fare di essi, temporaneamente, un gruppo speciale, lasciando al R. Commissario l'amministrazione del rispettivo patrimonio, che potrà ascendere a circa L. 5.500.000. Ma con diretto riguardo alle disposizioni di legge, si sono più fondatamente dibattute le due seguenti soluzioni:

Drj

1°) trasferimento di tutti i soci in questione alla Cassa Nazionale di Previdenza, salvo il passaggio, in un determinato periodo di tempo, allo Istituto Nazionale, di quelli per i quali fosse accertato che non sono operai;

2°) Con trasferimento allo Istituto Nazionale, salvo

408-
attribuzione delle rispettive quote alla Cassa Nazionale di Previdenza per i soci dei quali fosse constatata la qualità di operaio.

Al sostegno della prima si è osservato che, presumibilmente, coloro che non hanno fatto conoscere finora le loro intenzioni appartengono alla classe operaia, e che verosimilmente un certo numero di quote rimarrà abbandonato e quindi soggetto a devoluzione a favore dell'Ente assegnatario che, in ogni caso, sarebbe la Cassa Nazionale di Previdenza.

Al sostegno della seconda soluzione si è addotto l'argomento che la maggioranza dei soci della Cassa Pensioni non è di condizione operaia, come risulta anche dai trasferimenti volontari. Il Direttore Generale osserva, infatti, che ben 180 mila soci della Cassa hanno optato per l'Istituto, e soli 6500 hanno domandato il passaggio alla Cassa Nazionale di Previdenza. Molti soci non hanno fatto opzione alcuna, né hanno receduto, per il convincimento che sarebbero stati di diritto iscritti allo Istituto per contratti di capitali differenti a congrue scadenze, e non per rendite differite a lunga scadenza, come avvenirebbe con la iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza. Al suo avviso, quando manchi ogni

qualità di operai, il provvedimento logico e con-
forme alle disposizioni della legge e del regolamento,
sarebbe l'assegnazione di tutto il gruppo allo Istituto
Nazionale.

Il Comitato, sentite le comunicazioni del Diretto-
re Generale,

ritenuto che, a norma dell'art. 23 della legge 4
aprile 1912 N° 305, quando per i soci, i quali non ab-
biano manifestato volontà di trasferimento all'Istitu-
to o alla Cassa Nazionale di Previdenza, ni abbia-
no manifestato volontà di recesso, non consti la
qualità di operai, essi debbano essere assegnati al-
l'Istituto;

Inf

nell'intento di semplificare le operazioni di
reparto del patrimonio della Cassa Mutua per
le pensioni nonché le operazioni di rendiconto della
gestione provvisoria tenuta dalla Cassa per conto
dell'Istituto;

propone al Consiglio che sia conveniente espri-
mere l'avisio che l'Istituto possa essere autorizza-
to ad aprire a favore dei soci sopraindicati ed
in corrispondenza delle quote del patrimonio per
essi trasferite all'Istituto, un conto di deposito fruiti-
fero al saggio del 3 1/2 %.



Sarà provveduto in tal guisa a individuare il credito della categoria dei soci sopraindicati verso l'Istituto, in modo da rendere agevole il passaggio alla Cassa Nazionale di Previdenza di quei soci che abbiano a risultare operai per accertamenti successivi, e da rendere agevole altresì il passaggio dei crediti dei soci i quali manifestino successivamente volontà di assicurarsi presso l'Istituto, sotto forma di premi unici per nuovi contratti di assicurazione, come la liquidazione agli aventi diritto dei crediti dei soci venuti a morte.

Il Comitato esprime infine l'avviso che convenga che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto affermi, fin d'ora, l'intendimento suo di attribuire, all'infuori degli utili dell'attività industriale dell'Azienda, a favore della Cassa Nazionale di Previdenza tutti quanti i crediti, intestati a soci della categoria summenzionata, i quali saranno per cadere in prescrizione.

c) Ripartizione del patrimonio.

Il Direttore Generale riferisce che gli intervenuti alle riunioni di Torino si sono trovati d'accordo nel riconoscere la opportunità di affrettare, per quanto è possibile, la realizzazione della parte di

patrimonio spettante ai soci recedenti. A tal fine, il Direttore Generale del Credito e della Previdenza ha manifestato l'avviso che nella ripartizione del patrimonio convenga escludere dalla quota spettante ai recedenti gli investimenti a più lunga scadenza, perche se ulteriori ritardi si verificassero di fronte alle insistenti richieste dei recedenti, sorgessero inconvenienti che è opportuno eliminare nello interesse di tutti; e però, a suo avviso, specialmente i mutui ipotecari per case popolari dovrebbero essere esclusi dalla parte che sarà riservata ai recedenti.

Il Direttore Generale avverte che da parte sua egli non ha mancato di fare opportune riserve in merito ai criteri da adottare per la ripartizione del patrimonio, per lasciare che il Consiglio di Amministrazione dello Istituto avesse modo di pronunciarsi; e ciò anche per la ragione che si deve ancora procedere alla designazione dei delegati dell'Istituto medesimo e della Cassa Nazionale di Previdenza.

Dir

È ora opportuno che il Comitato Permanente esprima a tale riguardo il suo parere, per le conseguenti determinazioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Direttore Generale, in merito alla eventualità che, al

fine di facilitare la liquidazione della parte di patrimonio della Cassa Pensioni spettante ai soci recedenti, siano per assegnarsi all'Istituto Nazionale ed alla Cassa Nazionale di Previdenza tutte le attività della ex Cassa Mutua di Torino costituite da mutui ipotecari;

richiamandosi alle precedenti deliberazioni proprie ed a quelle del Consiglio, rispettivamente adottate nelle adunanze del 19 e del 22 maggio 1911;

tenute presenti le comunicazioni fatte dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio all'Istituto Nazionale, in occasione dell'approvazione del piano di riparto del patrimonio della Cassa Mutua per le pensioni, specialmente in ordine alla costituzione di una riserva per svalutazione delle attività della Cassa;

esprime l'avviso che convenga richiedere al Ministero di Agricoltura informazioni in merito alla parte da attribuirsi ai mutui in parola sulla riserva per svalutazione delle attività di cui sopra,

esprime, in ogni modo, l'avviso che l'Istituto non possa accedere all'accettazione della categoria di attività costituita da mutui a soci e società per costruzione e per acquisto di case popolari che previa conveniente svalutazione delle attuali garanzie dei

ambini stessi.

e) Spese di gestione e di liquidazione.

Il Direttore Generale riferisce, finalmente, che è stata deliberata nelle riunioni di Torino anche la questione se delle spese di liquidazione che, per essere state valutate le quote di riparto con riferimento al 31 dicembre 1912, gravano sui redditi patrimoniali realizzati dal 1° gennaio 1913, possa l'Istituto rivalersi verso gli assicurati, i cui contratti hanno decorrenza appunto dal 1° gennaio 1913; e la questione del riparto delle spese della gestione provvisoria. Entrambe le questioni dovranno essere risolte, dopo che si sarà potuto fare un esame dei titoli delle due categorie di spese. Ed egli prega i colleghi di voler designare per tale esame un membro del Comitato Permanente.

DMJ

Il Comitato, accogliendo l'invito del Direttore Generale, delega il Prof. Beneduce per l'esame dei titoli di spese di liquidazione e di gestione eccipite dal Commissario Regio per la liquidazione della Cassa Mutua per le Pensioni di Torino, e dà al predetto suo componente mandato di presentare, previa gli accertamenti necessari, proposte concrete in una

prossima adunanza del Comitato.

2. Canone di affitto per la sede dell'Istituto.

Il Direttore Generale, dopo avere brevemente ricordato le trattative in corso con l'Amministrazione Finanziaria per la determinazione del canone di affitto da pagarsi dallo Istituto per il palazzo di via della Spamporia, dà lettura di una lettera dell'ingegnere De Gaetani. Questi ricorda di avere stabilito, in una sua relazione del 7 febbraio dello scorso anno, in L. 65.000 il fitto che a suo avviso dovrebbe attribuirsi allo stabile nelle sue attuali condizioni. Ritenuta poi di L. 300.000 la spesa occorsa per opere di miglioramento dello stabile, di anni sette il periodo di ammortamento di tale somma all'interesse del 4%, e di L. 5.000 la spesa annua per portieri, illuminazione scale, ascensore ed acqua, egli concludeva in quella relazione che la somma annua da pagarsi dallo Istituto al Demanio dovesse essere di L. 10.000.

L'Ufficio tecnico di Finanza obietta: 1° essere troppo bassa la valutazione del reddito di cui è ca-
 pace lo stabile nelle sue attuali condizioni; 2° che non poche spese sono state fatte per soddisfare piuttosto a particolari bisogni dello Istituto che alle esigenze generali degli affittuari comuni; 3° che, quando si

danno in locazione stabili intieri, la spesa per fornicie, illuminazione, ascensori ecc. vuole essere lasciata a carico dell'affittuario. E pertanto, in un'ultima conferenza che l'Ing. De Gactani ha avuta con l'Ingegnere dell'Ufficio Tecnico di Finanza, questi avrebbe precisato la sua richiesta alla cifra di L. 18.000, che forse sarà possibile ridurre ancora fino a L. 17.000.

L'Ingegnere De Gactani è di parere che questa cifra potrebbe ^{essere} accettata, quando si ottenesse di stabilire in anni 8 la durata della locazione, nel qual caso, poichè la quota di ammortamento al 4% sarebbe, in cifra tonda, di L. 40.000, il carico annuo dello Istituto ascenderebbe a L. 58.000.

Quanto alla decorrenza della locazione, egli nota che la maggior parte dei locali sono stati occupati dallo Istituto nei mesi di marzo e aprile 1913, mentre quelli della Biblioteca non furono occupati che nell'ottobre 1914. Si potrebbe dunque chiedere che fosse stabilita una sola decorrenza, quella del 1° gennaio 1914.

NG

Il Comitato, sentite le comunicazioni del Direttore Generale, esprime il parere che convenga insistere ulteriormente per ottenere possibilmente una locazione novennale, col canone annuo di L. 15.000.



3. Gestione degli stabili di via del Tritone.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale circa le trattative corse, per cinque contratti di affitto, con inquilini delle case di proprietà dello Istituto in via del Tritone N. 132 e 142;

Accogliendo, per ciascun contratto, le proposte contenute in altrettante brevi relazioni apprestate dal Consigliere Comm. Guerra;

il Comitato approva quanto segue:

Stabile N. 132.

1°) Inquilino Barbiera Emanuele (appartamento al 5° piano). Rinnovazione del contratto alle precedenti condizioni, di L. 90 mensili, per un anno;

2°) Sig. Costi Michele (negozio per vendita di calze a macchina). Rinnovazione del contratto alle precedenti condizioni, di L. 4.800 annue, per due anni;

3°) Sig. Villani Giuseppe (appartamento affittato da circa due anni). Contratto di affitto per L. 650 mensili, per cinque anni.

4°) Ditta Dardo Serrini e figlio (calzoleria). Rinnovazione del contratto per un anno alle stesse condizioni, per L. 500 mensili.

Stabile N. 142.

5°) Sig. Belluzzi Cesare (negozio prospiciente in

117
via dei Servi). Contratto per nove anni, e per L. 425
mensili, con aumento di L. 25 sul canone pagato dal
precedente affittuario.

Dopo di ciò il Presidente legge la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Stampa

Il Direttore Generale

Focci

Il Cons.^o Segretario, eensore

Hofmann